



Numero 40 - Settembre 2010

I LUOGHI DELLA STRAGE

del “Comitato per la salvaguardia del beccaccino”

La denuncia di forme abusive di caccia al beccaccino.

La richiesta di intervento di Forze dell’Ordine preposte al controllo.

Unitamente ad un gruppo di amici di Gazzo Padovano, abbiamo costituito un “Comitato per la salvaguardia del beccaccino” e desideriamo segnalare a tutti gli appassionati beccaccinisti – che in quanto tali siamo certi rifuggono da comportamenti anti-sportivi ed assurdamente distruttivi – la pratica che da alcuni anni ha luogo negli “sguassi” (tabellati e non) in provincia di Vicenza e Padova ed in particolare nelle località di Gazzo Padovano, Villalta, Gaianigo, Grossa, Grantortino, Sarmego, Grumolo delle Abradesse, gestiti o affittati dagli stessi proprietari terrieri ai quali è molto semplice risalire (basterebbe volerlo).

Affidiamo queste note a “Continentali da ferma” affinché l’ampia diffusione della nostra denuncia porti a conoscenza dell’opinione pubblica un misfatto sinora impunito e nell’intento di attivare gli Organi di controllo preposti all’attività venatoria.

Nelle località di cui sopra, vi sono aree (alcune regolarmente registrate ed altre senza permessi) utilizzate come appostamenti per la caccia agli anatidi, all’interno delle quali sono state create superfici su cui viene fatto defluire un filo di acqua corrente, così da renderle attraenti per i beccaccini ed i frullini: le cosiddette “beccaccinaie”. Infatti i beccaccini già da Ago-

sto iniziano a passare (provenienti dalle zone di nidificazione o nati in Italia) ed a fermarsi in tali aree che allo scopo vengono “pasturate” con letame o sotterrando sangue da macelleria che crea abbondante presenza di vermetti di cui i beccaccini sono particolarmente ghiotti. Trattandosi di zone in cui non vengono disturbati – e quindi sentendosi sicuri in luoghi accoglienti – i beccaccini vi sostano e si appaiano, attraendo in loco anche altri di passaggio.

Dalle nostre osservazioni stimiamo che in ciascuna di queste zone si concentrino da 70 a 150 beccaccini che – come ben sanno i cultori di questa selvaggina – se alzati si spostano in un chiaro vicino oppure compiono un ampio giro per quindi tornare a rimettersi poco dopo nello stesso luogo da cui si sono levati, in quanto ormai divenuto loro abituale rimessa.

Da qualche anno succede però che, in occasione dell’apertura della caccia, queste zone di appaiano vengono circondate da 5 a 10 cacciatori (giusto definirli tali? Forse sarebbe più esatto chiamarli “sparatori”!) che iniziano a sparare ai beccaccini ancora a terra, poi a quelli che si sono appena alzati in volo, prima cioè che abbiano preso la velocità che rende difficile il tiro, abbattendone un gran numero; gli sparatori attendono

poi nascosti l’immancabile ritorno dei superstiti e, continuando così, nel giro di due o tre ore li massacrano immancabilmente tutti!. È noto che la legge 157 vieta la caccia da appostamento al beccaccino e alla beccaccia; comunque – anche ammesso il pretesto dell’appostamento alle anatre – com’è possibile consentire di concentrare in questo spazio ridotto (con rischi evidenti anche per gli stessi attori) cinque e più fucili laddove, come dice la legge, dovrebbero essere in numero non superiore a due?

Inoltre si dovrebbe bagnare solo un giorno prima dell’apertura, non si potrebbe pasturare, si dovrebbe mantenere il livello dell’acqua non inferiore a cm 30 e ... via di questo passo ... con il condizionale.

In passato abbiamo segnalato questo che consideriamo un vero e proprio atto di bracconaggio alle autorità preposte in materia di vigilanza sulla caccia, purtroppo senza riscontri.

E allora che fare? Dobbiamo assistere impotenti a questo scempio anno dopo anno?

Confidiamo che la pubblica denuncia fatta su queste pagine metterà gli Organi preposti all’osservanza della legge sulla caccia di fronte all’alternativa fra intervenire ... o perdere la credibilità del loro ruolo.